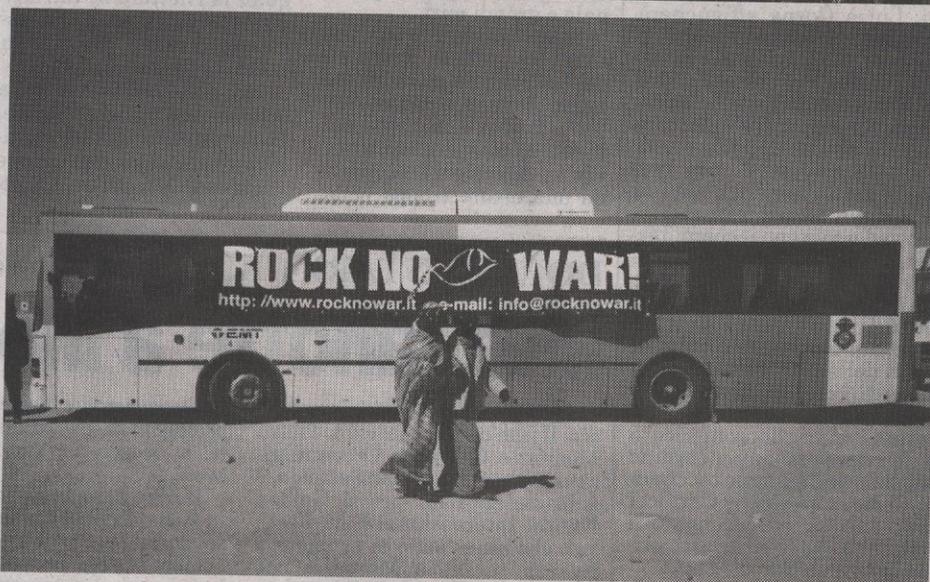
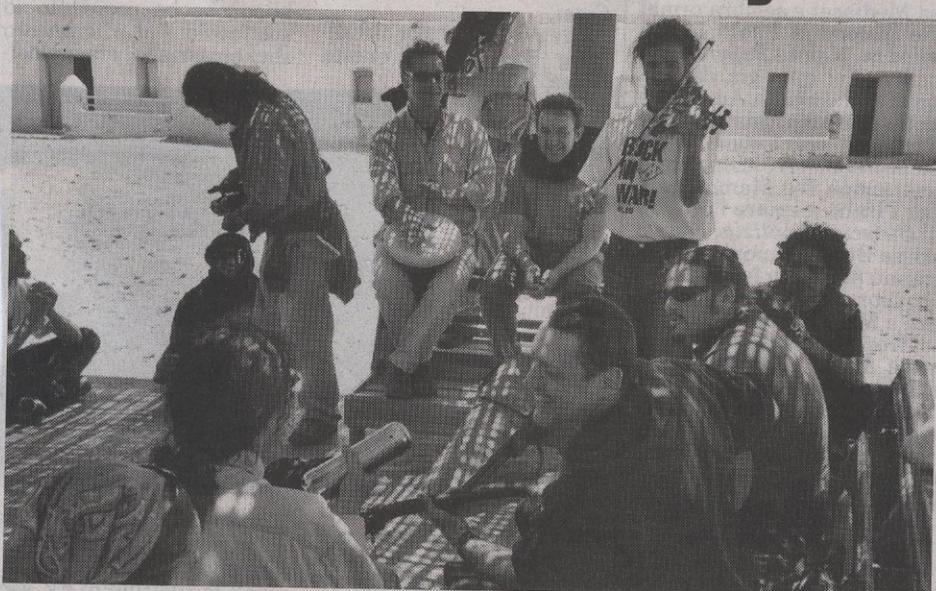


In tour benefico nel Sahara con i Modena City Ramblers



I Modena City Ramblers in concerto a Tindouf e la corriera di «Rock no war!».

Una trasferta africana di 4 giorni, con 8 tonnellate di aiuti umanitari e generi di prima necessità consegnati da 130 volontari emiliani e dai Modena City Ramblers testimonial d'eccezione (anzi, considerato il loro costante impegno, «di regola»). Meta del viaggio: i campi profughi del popolo Saharawi situati nel deserto del Sahara in Algeria, nei pressi di Tindouf.

In quattro giorni la spedizione organizzata dalla

onlus modenese *Rock No War!*, da anni attenta ai bisogni di chi è in grave difficoltà in varie parti del mondo, ha compiuto la propria missione, portando a destinazione gli aiuti concreti e anche quelli morali come la solidarietà e l'amicizia sfociate in due concerti dei **Modena City Ramblers**, in un incontro di calcio (perso nettamente dagli italiani) e in uno di pallavolo per le donne (stesso esito del calcio).

Da 26 anni il popolo

Saharawi è costretto a vivere fuori dal proprio territorio, il Sahara Occidentale, occupato dal Marocco. Attualmente sono 250 mila i rifugiati nei 4 villaggi della zona di deserto messa a disposizione dal governo algerino: un deserto che non offre possibilità di sostentamento. Gli aiuti umanitari diventano così vitali nell'attesa che l'Onu convinca il Marocco a cessare l'occupazione militare del Sahara Occidentale.

«Siamo partiti con un charter da Bologna - ci ha raccontato uno dei 130 volontari, il parmigiano Franco Bassi, che è anche uno dei titolari del circolo Arci Fuori Orario di Taneto, dove domani sera alle 20,30 i reduci del viaggio si ritroveranno per una grigliata aperta a tutti, con offerte libere da destinare a *Rock No War!* - e abbiamo riempito un tir di medicine e viveri raccolti qualche giorno prima nei supermercati e nelle cooperative di Modena. Ovviamente, nel deserto non ci sono frigoriferi e quindi abbiamo dovuto portare alimenti a lunga conservazione come la pasta e scatole di tonno, fagioli, piselli. I Saharawi amano gli spaghetti: li tritano e poi li fanno bollire».

«Là c'è sabbia ovunque, molto vento - ha aggiunto Bassi - e sbalzi di temperatura da 3-4 gradi di notte a oltre 40 di giorno. I Saharawi vivono nelle tende, sono musulmani ma monogami, producono solo ortaggi in piccoli orti irrigati goccia a goccia, hanno il rito del tè tre volte al giorno e parlano l'arabo, ma anche il francese e lo spagnolo perché sono un'ex colonia della Spagna. La scolarizzazione è diffusa: scuole e ospedali sono ricavati nelle ex legioni. Purtroppo, però, si vedono le tv occidentali».

Straordinari i Modena City Ramblers, che hanno cominciato a suonare all'aeroporto di Bologna e sono riusciti a coinvolgere perfino i bambini nei due concerti nel deserto (grande successo per i brani più irlandesi). Alla spedizione hanno partecipato la Rai, un collaboratore di *Striscia la notizia*, giornalisti e fotografi. Avrebbero potuto esserci anche Paolo Belli, fondatore di *Rock No War!*, e Giorgio Panariello, ma negli stessi giorni hanno dovuto ritirare il Telegatto per *Torno sabato*.

Fabrizio Marcheselli